Anno X N. 47. — Udine, Lunedì 28 febbraio e Martedì 1 marzo 1887 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L.	20
id. semestre	»	11
id. trimestre	»	6
id. mese	»	2
Estero: anno	L.	32
id. semestre	»	17
id. trimestre	»	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L'opinione di un generale

La *Neue freie Presse* di Vienna, la settimana scorsa, sotto il titolo *General Roop über die ausländischen neuen Schiessgewehre*, riportava l'ordine del giorno diretto dal generale di fanteria Roop, comandante del circolo militare di Odessa, alle sue truppe, per manifestare le sue idee intorno alla cura che pongono ora tutti gli Stati nel provvedersi di armi il più possibile pronte e veloci nel tiro.

Il generale russo afferma, che quanto egli dice si basa sulla autorità di uomini competenti in materia, i quali studiarono tale questione in tutti i suoi particolari, e che le sue parole non hanno altro scopo se non di dissipare il preconcetto che i nuovi strumenti di distruzione, adottati ora da molte delle potenze europee, siano senz'altro i migliori e i più efficaci.

Le nuove armi a serbatoio, se a primo aspetto possono illudere per i loro vantaggi, non mancano però di difetti. Intanto il meccanismo loro fa sì che, più facilmente vadano soggette a guasti, e quindi diventino inservibili. Poi il peso aumentato rende più difficile il maneggiarle e sopra tutto il puntarle per bene. Ad un buon puntamento si oppone anche il fumo stesso che, per il succedersi veloce dei colpi, non ha campo di dissiparsi.

Ammesso che, se nelle nuove armi vi sono dei vantaggi, non mancano certo in esse i difetti, non è cosa più prudente attendere che si trovi rimedio agli inconvenienti prima di disfarsi di quelle che in parecchie circostanze hanno già fatto buona prova?

Apparisce evidente che, in caso di uno scontro di due avversari dei quali uno sia armato con fucili comuni, l'altro con fucili a ripetizione, la vittoria non risulterà dai pregi dell'uno o dell'altro sistema, ma dalla pratica individuale nel maneggio della propria arma, dall'educazione guerresca delle truppe, e specialmente, dalla superiorità morale dei soldati.

« Quando noi, conclude il generale Roop, siamo ben convinti, che non è ancora giunto il tempo per il nostro esercito di recare cambiamenti nelle armi, e ci curiamo di conservare nei nostri soldati il coraggio militare, possiamo col nostro bel *berdjanki* (così chiamasi il fucile russo) entrare in campagna senza paura con nemici armati secondo i nuovi sistemi. »

Abbiamo voluto riportare le opinioni del generale russo sopra le nuove armi, poichè questo è un argomento tutto d'attualità, come, dicesi, ora che assistiamo ad una gara tra i vari Stati, i quali si piccano di avere il fucile che erutti più pallottole nel minor tempo possibile. E' una gara che veramente si spiega assai poco colle aure di umanitarismo che spirano ai nostri giorni, e che senza dubbio non mancherà di farsi sentire in modo doloroso alle tasche dei contribuenti.

Strane contraddizioni quelle in cui cade il nostro secolo! Da una parte si cerca con tutto lo studio di alleviare le sofferenze umane; sembra che si voglia annientare il peso delle miserie che affliggono gli uomini; ai luoghi stessi di pena si vuol togliere tutto ciò che possono avere di disgustoso, di pesante per quelli che devono abitarvi, e che, colle loro azioni, hanno già rinunziato anticipatamente a certi riguardi. E dopo tutto questo si mostra una smania febbrile di aumentar la potenza degli strumenti di distruzione. Il fucile, che ci dà otto colpi al minuto, non è che un trastullo; ormai ci vuole quello che permetta i venti, i trenta tiri; ed è ancora poco.

E quello che delle armi dicasi degli esplodenti. La polvere, con cui si poterono per il passato mandare sossopra intere città, al presente non è considerata più che una inezia. Ci voleva il cotone fulminante. Ma anche il cotone fulminante sembrò poco. Adesso si tratta di *melinite*, di *roburite*, di *hellite*, di *bellite* e di tante altre belle cose di simil genere, atte a produrre le lacerazioni più vaste contro i fianchi delle navi o i parapetti delle fortezze.

I nuovi esplodenti ora nominati sarebbero di gran lunga superiori alla polvere ed al fulmicotone non solo per la loro potenza, ma anche perchè atti ad essere rinchiusi senza pericolo nel cavo di proiettili enormi.

Ma in tutte queste invenzioni, in tutti questi ritrovati non ci si vede la tendenza comune dei tempi moderni, l'esagerazione? E' lo spirito di distruzione esagerato fino alla mania, esagerato in modo da riuscire perfino dannoso agli scopi stessi che si propone, cioè in questo caso gli interessi guerreschi.

Infatti, allorchè col mezzo di un'arma, ben conosciuta da chi l'adopera, e di cui da molto tempo si sieno esperimentati i vantaggi, si giunge ad ottenere l'effetto desiderato, che cosa si può pretendere di più? Chi dirige una operazione guerresca che cosa può desiderare di più, che aprire una breccia per dar adito alle sue colonne di eseguire un assalto, nel caso di un attacco a viva forza? Un generale che cosa può sperare di più che abbattere un forte nemico e rovinarlo come una frana sul collo degli artiglieri che lo difendono col proprio tiro? Allorchè un ammiraglio vedrà penetrare nel fianco di una corazzata nemica una granata di 25, di 28, di 45 centimetri di diametro, che gli importerà che i pezzi sieno lanciati con maggiore o minore violenza se sa che quella nave è posta fuori di condizione di potergli nuocere?

Nei lavori che trattano di cose guerresche scorgesi in questi ultimi tempi la tendenza di materializzare tutto, di prescindere affatto da ciò che vorremmo dire parte morale della guerra, dal coraggio, dal valore dell'individuo. Sembra che tutta la superiorità di un esercito o di una armata si voglia far consistere nella costruzione particolare delle armi o delle navi, nella maggiore efficacia delle sostanze distruttive, non tenendo calcolo dell'opera del soldato. E, come ci sono le novità farmaceutiche che hanno il loro periodo di furore tra quelli che ci credono, così ci sono le scoperte militari che destano per qualche tempo l'entusiasmo, e lasciano sperare tutti i vantaggi, i quali poi all'atto pratico si risolvono in nulla o quasi nulla. Prodotto anche questo del secolo che può dirsi per eccellenza della pubblicità.

Per riassumere, noi opiniamo che il generale russo Roop abbia ragione, e che nelle guerre ci sia un fattore ben più potente delle armi e degli esplodenti: la bravura individuale. Non dimentichiamo che la Germania nel 1870-71 ha vinto la Francia armata del *Chassepot*, che era ben migliore del *Dreyse*, e che le navi inglesi, inferiori alle francesi, dal 1792 al 1815 le hanno sempre vinte. Ma tedeschi ed inglesi sapevano farla la guerra.

A.

Il nuovo progetto politico-ecclesiastico in Prussia

La *Kölnische Volkszeitung* riproduce, facendo le proprie riserve, il seguente articolo del *Neuen Wiener Abendblatt* in cui si riassumono le disposizioni che sono contenute nel nuovo progetto politico ecclesiastico non ancora reso ufficialmente di pubblica ragione:

« Il progetto legislativo contiene una revisione sostanziale, quantunque non completa, delle leggi di maggio.

« Sono interamente abrogate le leggi che riguardano l'amministrazione delle diocesi per parte di funzionarii di Stato nei casi di vacanza nella sede. Il governo rinuncia per di più al dovere di denunzia (*Anzeigepflicht*) per gli amministratori provvisorii, economi, curati o sacerdoti ausiliari,

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 42

IL

Romanzo di un medico

di M. MARYAN

(Traduzione di ALDUS)

Carlotta lesse bene questa lettera affettuosissima fino all'ultima linea, poi volse intorno uno sguardo amarrito, quasi avesse voluto chiedere ai muri stessi di quella camera di rivelarle gli ultimi pensieri che avevano tormentato l'animo di Edoardo allorchè si era risolto a partire. Era dunque quello il cuore che ella aveva sdegnato, il cuore di cui aveva ricevuto l'affetto con tanta indifferenza: Ed ora era troppo tardi. Non sarebbe giunta che per dirgli addio. Ma non avrebbe potuto partire pur essa? Come si sentiva colpevole! come aveva disconosciuto ad un tempo il suo dovere e la sua felicità, due cose che si hanno qui in terra assai più spesso di quello che non si voglia credere.

Carlotta si inginocchiò nel luogo stesso donde suo marito aveva consolato tanti dolori ed alleviati tanti mali nell'esercizio della sua nobile professione, e pregò come forse non aveva pregato mai dopo la morte di sua madre. Alzatasi quindi febbricitante, si diede tutta agli apparecchi per il viaggio. Ma, scossa da tante emozioni, le parve che la camera cominciasse a girarle intorno, e che ombre veloci le passassero dinanzi agli occhi. E la Teresa, avendo udito un rumore sordo sopra la sua testa, salì in fretta, e trovò la sua giovane padrona stesa sul pavimento.

XIV

Le prime viole escono timidamente dalla terra umida, gli alberi si coprono di gemme, e i raggi brillanti del sole s'aprono una strada a traverso le nebbie, come i sorrisi vengono, nella giovinezza, a mescolarsi colle lacrime. E' infatti la giovinezza dell'anno. Un soffio ristoratore anima e ridesta l'aspetto ancor spoglio della campagna; per quanto l'inverno si sforzi di riapparire ancora di quando in quando versando torrenti di pioggia, o spargendo perfide brine sui campi seminati, la primavera s'appressa, ridendosi dei suoi sforzi, e disposta a porlo in fuga.

Le tende della camera di Carlotta sono abbassate con cura, e un gran fuoco arde nel camino, giacchè, non ostante il sole, il freddo si fa un po' sentire. La giovane donna giace sopra un divano, e cogli occhi semichiusi si lascia andare come ad un sogno. Il suo volto è bianco al pari degli origlieri su cui si appoggia, e una eccessiva magrezza ha un po' mutata la sua fisonomia. Ella è stata colpita da una malattia assai grave. Una febbre nervosa, prodotta dalle emozioni provate, come dalle fatiche subite, ha messo a repentaglio la sua vita, e non è se non da poco che è entrata in convalescenza, e che il dottore le permette di alzarsi per qualche ora della giornata.

Ma suo marito non è là a chiederle come si senta; in quegli istanti egli è in mare, e ben lontano da lei.

Tutto il villaggio fa i suoi comenti sui casi domestici, onde Edoardo Denans fu colpito. Quelli che hanno più criterio, che comprendono meglio le cose, non si sono ingannati. Il dottore non fu spinto ad abbandonare la sua antica dimora dal desiderio dell'oro; egli era troppo generoso, troppo alieno dall'interesse per poter lasciarsi invadere da così bassa passione. Altra causa lo avea determinato a quel passo; egli non si sentiva felice a casa sua. Quella bella donna sdegnosa, che si circondava di tristezza, non doveva aver saputo apprezzare tutto l'affetto di Edoardo, e corrispondergli con altrettanto affetto. Chi sa che quel viaggio, fatto da lei poco tempo prima della partenza del dottore, non fosse stato il preludio di una separazione amichevole convenuta tra loro?

E i discorsi, come si può ben comprendere, non cessavano. Dopo tutto, nell'avvenimento, cui gli abitanti di Givray erano stati testimoni, v'era qualche cosa di inesplicabile. Nessuno ignorava che, dal giorno in cui la signora Denans era ritornata in paese, Giovanni, il servitore di casa, aveva portato due dispacci all'ufficio telegrafico, e s'era visto del pari il fattorino consegnare alla Teresa una busta di color azzurro, dalla forma ben nota. La vecchia alle domande, che le erano state rivolte, aveva risposto, piangendo, che la signora era ritornata per impedire al dottore che si allontanasse, ma che egli era partito già ed i telegrammi eran giunti troppo tardi.

Tutte le poche signore, che abitavano a Givray, s'erano recate in casa Denans per offrire i loro servigi all'ammalata, le une spinte, più che altro, dalla curiosità, le altre per un sentimento di cortesia; ma nessuna era stata ammessa da Carlotta, quindi nessuna aveva potuto appagare la propria voglia di saper qualche cosa.

Un giorno, in cui la giovine donna era alzata, e sembrava godere di quel ben essere che porta con sè la convalescenza, la Teresa entrò. Carlotta trasalì fissandola in volto.

— Ci sono notizie, Teresa?

— No, signora, rispose la vecchia dolcemente; sapete bene che ancora non se ne possono avere. Ma il signor curato m'ha fatto capire che, se il bastimento si fermerà a Madera — ciò che avviene per il solito — il dottore troverà il telegramma speditogli, e allora potrà giungere col primo piroscafo che salpi per la Francia.

— Se tuttavia gli è possibile, se il contratto che ha stretto non glielo impedisce, mormorò Carlotta.

— Il curato gli faceva sapere nel telegramma che voi siete ammalata. Poi quell'ingegnere gli è amico.

— Ma se non possono far a meno di lui?

— Allora aspetteremo, e, quando sia giunto in America, troveremo chi lo sostituisca. Non agitatevi, mia buona signora. Che potrà dire il mio padrone al vedervi così mutata, così pallida? Certo dovrà sospettare che io non abbia avuto per voi tutte le cure che vi si devono.

— Povera Teresa; quanta premura per me! Ma sento suonare il campanello; io però non voglio vedere nessuno.

— Teresa era scesa in fretta, per quanto glielo permettevano le sue povere gambe, e Carlotta sentì tosto dopo una voce fanciullesca. Con quella curiosità, che negli ammalati, i quali non sono al corrente di quanto avviene al di fuori, si mostra spesso così viva, e fa che si occupino con premura dei più piccoli avvenimenti domestici, ella tirò il cordone del campanello.

— Teresa, chi c'è abbasso?

— Signora, è la bambina dei nostri vicini qui di fronte, la quale viene a chiedere vostre notizie, e vi reca un *mazzolino* di primavere, la poverina.

— Primavere! Dunque cominciano a fiorire? Bisogna portarmele, Teresa, e dire a questa bambina che venga di sopra da me.

Alcuni istanti appresso una fanciulletta di otto o dieci anni entrava timidamente nella camera.

(*Continua*).

ecc., come anche pei casi di trasloco dei membri delle corporazioni religiose. Invece tutti i superiori regolari hanno il dovere di presentare annualmente all'autorità civile, alla fine dell'anno civico, lo stato del proprio personale. Rimane fisso il dovere di denuncia per i parrochi e funzionarii di ordine più elevato, come altresì il diritto d'opposizione da parte del governo, che viene riconosciuto dalla S. Sede.

« Riguardo ai seminarii per i giovanetti ed agli istituti scientifici di *teologia*, il governo fa ulteriori concessioni, e ne permette l'apertura di due nuovi in Limburgo ed Osnabruck.

« *I teologi cattolici, i membri delle corporazioni* religiose ed i sacerdoti sono interamente esentati dal servizio militare.

« Viene riammesso in principio il *ritorno in Prussia agli ordini e congregazioni* della Chiesa cattolica, che vi esistevano prima della legge sui conventi; e loro è permesso di esercitare la propria *religiosa attività. Le autorità* potranno permettere, dietro domanda dei superiori degli ordini, di stabilire i loro conventi nei locali già da loro occupati, ove non *siano stati convertiti in altra casa. Per* stabilire conventi nuovi v' ha mestieri della autorizzazione.

« Può permettersi di impiantare nuovi conventi a quei religiosi soltanto che son cittadini di Prussia, ovvero hanno il diritto di cittadinanza civica di Germania.

« L'accoglienza di nuovi membri (novizi, candidati, ecc.) è permessa agli ordini e congregazioni, dietro semplice denuncia alle autorità locali e la prova che il nuovo religioso goda dei diritti di cittadinanza, come si è detto or ora. E' permesso agli ordini e congregazioni di aprire scuole private e pensionati, uniformandosi alle disposizioni di legge a questi relative.

« E' tolto il divieto ai membri degli ordini e corporazioni ecclesiastiche di essere ammessi a far parte nelle scuole pubbliche nella qualità di professori. Sono restituiti ai religiosi i beni indemaniati ai medesimi per effetto della legge del 1875, purchè non siano già passati presso terzi possessori.

« E' concesso un trimestre a tutti quei religiosi che, dopo la soppressione dei loro conventi, ottennero il diritto di cittadinanza all'estero per riacquistare la cittadinanza tedesca: le autorità faranno loro tutte le facilitazioni possibili a tale riguardo.

« Si permette nuovamente agli ordini ed alle congregazioni di dirigere istituti per orfani, per fanciulli, per la gioventù abbandonata, per i vecchi ed i nosocomii. »

UNA PAGINA DELLE CONFESSIONI
DI LEO TAXIL

Dopo aver narrato con quanta facilità la stampa repubblicana accogliesse le menzogne e le calunnie dirette contro del clero, ecco come conchiude *Leone Taxil* il suo capo VIII.

« Non può credersi quale accordo instintivo passi a cotesto effetto (di screditare e denigrare il clero), tra gli scrittori liberopensatori. La più piccola menzogna gittata in un canto dal più oscuro giornale, si stende in un batter d'occhio per tutta la Francia; è come una striscia di polvere che prenda fuoco. *Il giorno in cui i giornali conservatori si produrranno col medesimo accordo e con la medesima prontezza, in difesa dei calunniati, i calunniatori non avranno più così bel giuoco.*

Checchè ne sia, avendo io praticato la massima di Voltaire, io doveva confessare qui le mie individuali menzogne per attenuarne, se vi ha ancora tempo, l'effetto.

Ma, dopo ciò, quando nella bilancia delle responsabilità, l'una parte è così orribilmente stracarica, mi si consenta dal pubblico onesto di far valere dall'altra una verità alla quale sono restato sempre fedele, è la sola buona azione, cui abbia diritto di rivendicare in mezzo a tutti i miei traviamenti. V'ha un ordine di sante creature che mi ha imposto sempre rispetto. Si possono leggere le mie orribili pubblicazioni, e i miei pessimi giornali; non vi si troverà pure una sillaba contro le suore di san Vincenzo de' Paoli. Perchè la virtù delle *Figlie della Carità m'obbligò* ad una segreta ammirazione? Nol so; ma me lo spiego, poichè io era allora in una completa aberrazione di coscienza. E' un fatto che questa intima ammirazione mi dominò, e fu più forte di miei vergognosi istinti di libero pensatore.

Possa oggi, il mio sincero ritorno alla verità, farmi ricuperare la stima della gente dabbene!

E che non mi si compianga! Che non si pensi nemmeno per ombra, che mi abbia costato il fare questa pubblica confessione!

Anzi! io mi sento sgravato di un peso enorme, dappoichè ho scritto tanto volentieri queste linee.

Sono felice d'avere infrante le mie catene, e sono io piuttosto, che compiango i miei *antichi complici* d'infamia, i quali trascinano ancora il carico delle loro imposture, e non hanno punto il coraggio di sbarazzarsene. »

ITALIA

Bologna — *Una scossa di terremoto* fu sentita sabato in senso ondulatorio. Secondo l'Osservatorio di San Luca, gli strumenti sismografici facevano presagire altre scosse.

Castellaro — *Trent' otto vittime.* — A Castellaro presso Taggia, mentre il parroco saliva sul pulpito, il terremoto faceva crollare la vôlta. — Morirono trent'otto persone.

Il parroco si è salvato essendosi istintivamente appoggiato, al momento del crollo ad una colonna che sosteneva il pulpito.

Anche a Pompeiana avvenne un disastro in chiesa.

Ceriale — *Strano fenomeno.* — A Ceriale presso il paese dopo la prima scossa di terremoto sorse da terra un getto d'acqua che inondò circa sessanta are di terreno.

Affermano che assieme all'acqua vi fosse una piccola eruzione di pietrischio.

Ora l'acqua va asciugandosi, e dall'apertura onde fu eruttata nulla più esce.

Diano Marina — *Salvato dopo tre giorni!* — Questa notte mentre si sgombravano delle macerie, in una casa s'udirono dei lamenti. Gli operai continuarono con alacrità il lavoro. I gemiti si facevano sempre più distinti.

Finalmente tolti molti rottami e mobili, si scoprì una finestra, tesero l'orecchio, e proprio di là veniva la voce. Con un'ansia incredibile e con gran precauzione fecero un passaggio, e riuscirono a introdursi in una camera dove trovarono in un letto tutto circondato dalle macerie un ragazzo incolume perchè due travi di alcune tavole lo protessero. Il poverino era in quella posizione da tre giorni. Fu estratto e portato in infermeria e gli venne somministrato qualche cordiale. Questo ragazzo è quasi fuori di pericolo, e mentre gli danno qualche cucchiaio di brodo, lui chiede un tozzo di pane. Il suo polso ha 140 battute al minuto.

Genova *Nuove scosse.* — Sabato a Genova e in tutta la Liguria si sono avvertite altre due leggere scosse di terremoto. La prima alle 12 e 50 e la seconda verso un'ora e mezzo.

Perugia — *Il ritorno di un combattente di Saati.* — E' giunto Sartorio, capitano del 6° fanteria, qui di stanza. Il Municipio, le autorità, le Associazioni con bandiere, e una folla immensa di circa 10,000 persone, gli fecero una accoglienza entusiastica alla stazione, e lungo la via gli applausi continuarono al prode di Saati.

Sartori aveva al petto la medaglia conferitagli dal Re. Il Municipio gli presentò il diploma della cittadinanza di Perugia.

Roma — *Una disgrazia in ferrovia.* — Telegrafano da Civitavecchia in data 27 ore 9 pom. Il treno diretto d'oggi della Maremmana che veniva da Roma, quando fu nella stazione di Civitavecchia fu messo, per falso scambio, in un binario morto. Il treno che aveva ancora velocità urtò con molta violenza contro i vagoni fermi, che andarono frantumati. Alcuni vagoni del treno rovesciaronsi.

Rimasero feriti piuttosto gravemente il capotreno, il macchinista e l'impiegato postale. Meno gravi ferite riportarono due signore inglesi. Altri viaggiatori e tutti i frenatori riportarono contusioni.

ESTERO

Austria-Ungheria — *L'Austria larma in Dalmazia* — Scrivono dai confini della Dalmazia alla *Perseveranza*:

Il giorno 23, venne ordine telegrafico, da Vienna, di mobilitare tre battaglioni di riserva del reggimento fanti N. 22, barone Weber, composto esclusivamente di dalmati. Detti tre battaglioni, col comando del reggimento, devono portarsi ai confini di Montenegro.

Viene chiamata sotto le armi la *landwher* dalmata, che presterà servizio nelle città della costa.

A Zora vengono affittati locali privati ed edifici, che un dì servivano da caserme. Sembra che Zara sarà luogo di concentramento, di deposito di truppe.

L'Autorità di sussistenza militare aperse l'asta per eventuali forniture.

L'Autorità civile ingiunse ai giornali dalmati di non parlare d'armamenti, nè di movimenti di truppe.

Inghilterra — *Dimostrazioni socialiste a Londra.* — Molti socialisti sono partiti processionalmente dai diversi quartieri con bandiere ed insegne, e si recarono alla cattedrale di San Paolo e vi restarono durante l'ufficio. Il vasto edificio era completamente pieno di socialisti che facevano gran chiasso ed intrattenevansi ad alta voce acclamando i loro capi.

Grandi forze di polizia erano dentro e fuori della chiesa. Nessun grave incidente.

I socialisti si dispersero tranquillamente.

Dimostrazioni simili di socialisti vennero fatte da alcune settimane nelle principali chiese.

Germania — *Esito delle elezioni* — Il giorno 3 del p. v. Marzo si aprirà il Reichstag. Fino ad ora sono eletti 80 conservatori, 23 conservatori liberali, 93 liberali governativi, 91 cattolici 13 progressisti, 6 socialisti, 15 Alsaziani, 14 polacchi, 2 guelfi, 1 Danese. I ballottaggi sono 50 i quali non muteranno la posizione. Il partito direttivo sarà dunque quello dei liberali ragionali, e come alleato naturale della destra unità potrà disporre al bisogno di 215 voti.

Cose di Casa e Varietà

Ai Rev.mi Parrochi

Ci facciamo un dovere di avvertire i M. R. sigg. Parrochi, che il consiglio d'amministrazione dell' orfanotrofio Renati ha pubblicato un avviso di concorso ad alcune piazze gratuite nell'orfanotrofio stesso che ora sono vacanti.

Succede sì spesso che i M. R. parrochi siano pressati dalle istanze di povere famiglie perchè provvedano alla collocazione di qualche orfanello, e la loro carità si trova alle strette non potendoli collocare. Ecco ora si presenta una favorevole occasione di poter assicurare la buona educazione di quei poveri derelitti, e preparar loro meno infelice l'avvenire: siam certi perciò che i sigg. parrochi vorranno esserci grati di questo avviso ed approfittarne.

Le istanze analoghe devono essere presentate *prima* del 15 marzo p. v. a quel consiglio d'amministrazione, e si richiedono i seguenti allegati: Stato di famiglia — certificati municipali di morte del padre — di buona condotta dei genitori — di miserabilità — di nascita dell'aspirante — di sua salute e regolare costituzione fisica — di subita vaccinazione — di studi eventualmente fatti. — Si accettano fanciulli della età non minore di 5 e non maggiore di 10 anni appartenenti alla città e diocesi di Udine, e i graziati vengono licenziati a 16.

Il Giubileo Sacerdotale del M. R. Sac. Giambattista Pletti Parroco di Variano

Rimembranze. — Quando io giunsi a Variano, lo conducevano processionalmente in Chiesa. Le campane suonavano a distesa; lo sparo dei mortaretti avvertiva la solennità dell'avvenimento; archi, trofei ed epigrafi ornavano le vie, e le robuste melodie

VARIANO

MEMORIE ED APPUNTI.

(Continuaz. vedi numeri antec.)

Da tempo immemorabile tra le due parrocchie di Variano e Vissandone eravi questo costume che il parroco di Variano recavasi a Vissandone a fare l'ufficio di diacono nei 3 giorni di san Valentino, san Giuseppe e la Immacolata Concezione; e il parroco di Vissandone interveniva come diacono a Variano il giorno di san Leonardo, la domenica delle Palme e il sabbato Santo. L'anno 1802 il parroco di Vissandone don Gregorio Pajani, dopo essersi consigliato con persone savie e dotte, ad evitare strepiti e spese forensi, e conoscendo essere tal costume nocivo alla sua parrocchia, dove non potea fare le benedizioni dell'olivo, del fuoco, del coro e del fonte battesimale ricorse alla S. C. dei Riti. Questa ch'era allora presiedata dal card. della Somaglia rivolge addì 10 aprile 1802 il memoriale all'arcivescovo Zorzi per informazione e voto *num vera fint quae narrantur et de iis, si quid erit aliud quod scire opus sit, S. C. faciat cerriorem, et suam sententiam aperiat.* La controversia era entrata in seria fase; ma infrattanto rispettabili persone s'erano inframesse per sopirla; e diffatti fu tolta ogni controversia per merito del celebre parroco di Paderno Giuseppe Maria Alessi Cornor, il quale seppe indurre i due parrochi di Variano e Vissandone alla seguente convenzione.

I.° Che il parroco di Vissandone solito ab immemorabili d'intervenire con i suoi cappellani *processionaliter* alla benedizione dell'Olivo di tutte le sue Chiese, resti dispensato da tale uffiziatura e dall'intervenire alla Messa cantata nella festa di san Leonardo.

II.° che il parroco di Variano sia pur dispensato dall'intervenire alle due funzioni solite farsi in Blessano e san Valentino a Vissandone.

III.° Che continui ad essere riconosciuta la matrice di Variano con la solita funzione dei cerei della parrocchia di Vissandone, i quali saranno accompagnati dal parroco medesimo o da altro sacerdote idoneo suo vicegerente e riceverà more solito li sacri Olii dal parroco di Variano.

IV.° Che salvo il prescritto dei Decreti pontifici rapporto al suono delle campane, il quale non potrà farsi dalla Chiesa di Vissandone, che dopo udito quello della matrice di Variano, se il parroco di Vissandone si crederà in dovere a far la funzione delle Palme e quella di sabbato santo il parroco di Variano non porrà più ostacolo. Questa convenzione seguiva l'11 marzo 1803, poi approvata dalla Curia che quindi riferì alla S. C. dei Riti essere finita ogni controversia.

Coll'anno 1809 cessava di avere effetto anche questa convenzione, e così Variano diventava semplice parrocchia senza nessun onore di Chiesa matrice.

1832 *Antonio Donato Mareschi* da Flagogno. Alla morte del parroco Gescowon veniva nominato economo pre Daniele del Guercio. L'8 marzo il Mareschi con altro concorrente sosteneva l'esame canonico davanti a mons. Antonio de Vit can. on., Gio. Batta. Bergamasco, parroco del Carmine e Giampaolo Foraboschi prof. di Teologia esamin. pross. e con Bolla vescovile del giorno stesso veniva investito del beneficio. Avea allora anni 40; ed ora arciprete di Palmanova. Fu riconosciuto per uomo di grande attività e morì l'11 novembre 1842. Economo Gio. Batta. Boscutti di Sanguarzo.

(Continua). B.

dei cantori empivano l'aria delle supplichevoli parole del *Veni Creator*. I cuori palpitavano commossi e le pupille piene d'amore, lustre di pianto, attirate da una brama insolita, invincibile, cercavano il venerando Vegliardo, che fra i ceri ardenti, circondato da sacerdoti, umilmente s'avvanzava. Caro Vecchio! Io lo aveva veduto centinaia di volte, pure la sua *fisionomia* non mi parve mai come in quel giorno tanto soavemente amabile! La coscienza di aver condotta per cinquant'anni vita intemerata ed operosa tra gli Unti del Signore; la gratitudine verso il suo Dio, che a tante dolcezze lo riserbava; l'amore e la riconoscenza per i suoi figli, che, piangenti di tenerezza gli si stringevano d' intorno e lo festeggiavano; tutto questo rendeva stampato sul di Lui viso una di quelle espressioni di commozione e di gioia, che nella mente di chi le osserva s' imprimono per non uscirne *mai più*.

..... *Allorchè entrati in Chiesa*, quietato l'agitarsi del popolo riversato in folla nelle fatte anguste pareti, si udirono dall'orchestra le *prime* note del *Kirie* ed il venerato Pastore a piè dell'altar di Dio principiò il Santo Sacrificio, un tremito di gioia scosse le più intime fibre dei cuori, il pianto della tenerezza imperlò tutti i cigli, ed una prece concorde sollevossi da tutti gli animi per il santo Vegliardo. Oh il sublime e dolce istante! la gioia del gregge si mescolava alla letizia del Pastore, ed i voti del Padre si trovavano uniti d' innanzi al *trono* di Dio alle preghiere dei figli.

Ma nuove commozioni ci aspettavano. Finito il vangelo, un simpatico sacerdote aveva asceso l'altare: era il R.mo Mgr. Zucchiatti, che dalla sua Moggio era venuto a farci sentire la sua attraente parola. In omaggio all'alta dignità di cui va insignito da dieci lustri il Venerando che si festeggiava, egli svolse il tema della grandezza e della utilità della missione del sacerdote cattolico. Le menti soggiogate dal potente eloquio pendevano *convinte* da *quelle* labbra parlanti; ma i battiti innamorati di cento e cento cuori inteneriti cercavano l'amatissimo pastore, e conoscendolo modello di quei ministri di Cristo alla di cui stima si sentivano irresistibilmente tratti, fecero eco plaudenti alla affettuosa chiusa dell'Oratore, con la quale ringraziava il provvido Iddio che per lunga serie d'anni aveva fatto dono a quel gregge di sì degno Pastore, e lo pregava, affinchè un tal Padre vivesse ancor per molto alla salute *dei* figli. E questo entusiasmo d'amore acceso dall'eloquente sermone nell'animo degli ascoltanti, non si spense e si fe' pago in quel semplice moto secreto del cuore; ma durò e irruppe imponente allorchè il pio vegliardo, compito il S. Sacrificio, intuonò il *Te Deum*. Uno scroscio di voci, le voci di tutto il popolo, empì tuonante la modesta Chiesuola, il pianto dell'allegrezza e della gratitudine scorreva libero sulle guancie fatte pallide dalla commozione, e gli occhi supplichevoli e filenti erano fissi in Gesù Sacramentato. Il esposto sull'altare perchè *accogliesse quell' inno di grazie* e di nuove suppliche che sgorgava con tanta fede ed amore dall'anima di quel popolo beato. Oh! momento di dimostrazione solennissima!

..... Un'ora più tardi il benemerito Parroco siedeva a mensa. Ed a me sembra vederlo ancora lì quel caro vecchio, con quel suo viso bonario, con quella espressione di serenità, su quella sedia come rannicchiato quasi volesse ascondersi, in mezzo a quei congiunti, tra quei sacerdoti. Esso era il punto su cui s' incentravano le aspirazioni, gli sguardi, *le* parole di tutti; e invece egli faceva parere d'esser l'ultimo a meritarsi distinzioni ed affetti. Allorchè leggevano qualcuno dei moltiplici e variati componimenti, o quando al farsi di qualche brindisi echeggiava la stanza d'evviva ed augurii per lui, egli si commoveva tutto, e non sapeva se voleva corrispondere per gratitudine, o se doveva tacere per umiltà. Pover'uomo! Me lo vedo sempre d' innanzi in uno di questi classici momenti in cui veniva così perfettamente profilata la bellezza singolare e simpatica dell'anima sua.

Allorquando, finita la mensa, surse il buon Vecchio e staccossi dalla compagnia per ritirarsi alquanto, *gli* occhi e il cuore di qualcuno lo seguirono inteneriti provando quasi rimorso, mentre s'aveva tentato di fargli omaggio, di non aver saputo applaudire maggiormente ai suoi meriti e alle sue virtù.

..... I vespri, l'ultima funzione della dolcissima festa, erano pur compiti, e il popolo si riversava a frotte dalla Chiesa sulla piazza, ove soffermandosi l'avea ridotta in brevi momenti gremita. Era il gregge che voleva attendere il pastore per tributargli un altra volta il suo riverente affetto.

Ma ecco che il Desiderato, uscito egli pur dalla Chiesa, modestamente e compunto si avvanza. Un senso di tenerezza invade la folla, e in uno slancio di sentimento che strabocca, lo si accerchia, lo si stringe, lo si preme, lo si *riverisce*, lo si ossequia, lo si acclama, e gli si bacia le mani e i vestimenti.

Quale spettacolo! Quel venerando Vegliardo che lacrima di tenerezza pei figli, mentre i figli piangenti di gratitudine e di amore per Lui gli si assiepano d'intorno e in tante guise lo festeggiano, è *pur* cosa che molce dal cuore le lacrime della più soave consolazione.

E' scena veramente degna di suggellare i fatti di questo giorno memorando; fatti che mentre nella memoria di chi vorrà serbarli segneranno sempre un grande encomio al degnissimo Parroco Pletti, che con l'eccellenza delle sue doti sacerdotali seppe tanto meritarsi, proveranno una volta di più la importante verità, così in oggi combattuta, del come torni consolante agli uomini l'opera del vero sacerdote cattolico.

Minimus.

Prima di cominciare

Non ha peranco incominciato a funzionare il filo telegrafico posto da Lauzacco a Mortegliano perchè si aspettano le macchine, e già i monelli, grandi e piccoli che sieno, hanno *cominciato a guastarlo rompendo* a colpi di sassi *oltre* 35 *isolatori*. Che vandali!

Da Forni di Sotto

Caro Cittadino,

25 febbraio 1887.

Non avrei avuto certamente il coraggio di scriverti questa mia, risguardante produzioni teatrali, se oggi non avessi letto, anche nel tuo rispettabile e simpatico giornale, relazioni di tal fatta.

Sappi, adunque, che anche in questo umile paesotto, ebbe luogo, la passata domenica e l'ultimo giorno di carnovale, una recita, replicata *L'ultimo giorno di carnovale ossia un martedì magro*; scherzo comico in tre atti di R. G.

Vorrei dirti dell' inappuntabile esecuzione comparata alla verginità di questi bravi *giovinotti*, per ciò che spetta *alle operazioni* drammatiche; ma le relazioni che ad essi mi legano, e molto più l'essere loro compaesano mi suggeriscono di tacere, per non meritarmi la taccia di giudice in causa propria. Ti dirò soltanto che quel po' di pubblico che lì ebbe a degnare di sua presenza, li lodò altamente, e si proclamò pienamente soddisfatto; tantochè, questi bravi giovinotti, s'accingono, per l'avvenire, a dare altri saggi della loro *bravura*, *allo* scopo, soltanto, di giovare alla propria ed altrui moralità ed istruzione.

Credimi sempre

Zero.

Utile curiosità

Ci scrivono:

Aveva fin qui divisato di lasciar passare nel silenzio il fatto di un seppellimento irregolare, avvenuto in Zompicchia nel prossimo anno decorso. Ma poi, riflettendo che potrà tornar utile ai R.di Parroci il renderlo pubblico, mi son deciso di farlo colla seguente narrazione. Ed innanzi tutto prevengo che taccio certe circostanze, chi ebbe realmente il torto; racconto la storia in succinto e senza commenti.

Moriva in Zompicchia, frazione del comune di Codroipo, nel settembre p. p. una donna. Il capo-famiglia pregò un suo amico di occuparsi pel necessario permesso di seppellimento e del funerale. Questi, volentieri accettò l' incarico, e scrupolosamente eseguì l'obbligo assunto.

Dopo tre mesi, l'onorevole Municipio di Codroipo, ebbe a constatare mancante quella morta ne'suoi civili registri. Allora il regio Pretore citò il parroco don Daniele *Forabosch*i ed il commissionato della famiglia a comparire dinanzi al suo tribunale, « per aver contravvenuto all'art. 93 di P. S. per aver seppellito quella donna senza il permesso *dell'ufficiale* dello stato civile ». Il parroco, per le sue ragioni, chiamò alla sua difesa il bravo avvocato dott. Butazzoni, residente in Udine. In quella prima udienza pubblica, o dibattimento, *il* difensore mostrò l'assoluta differenza che passa fra seppellimento ed accompagnamento; l'officio del prete, in faccia alla legge, essere equiparato all'accompagnamento di qualsiasi fedele; il permesso rilasciarsi alla famiglia dell'estinto e quella essere del tutto responsabile; e tante altre belle cose disse, che troppo lungo riuscirei se tutte volessi citarle. Poscia confermò le sue ragioni con sentenze emanate dalla corte d'appello di Torino, di cassazione di Roma e Firenze, e citò pure una sentenza pronunziata dalla R. Pretura del II.o Mandamento di Udine in favore del tuttora vivente parroco di S. Maria *di Sclaunicco* don *Nicolò Bertossi*, incriminato per un fatto uguale. Il reggio Pretore dichiarò prosciolti gli accusati.

Si credeva che la questione fosse finita lì, signori no! Quindici giorni dopo (4 corr.) vengono citati di nuovo, col capo-famiglia, li due primi a difendersi del reato commesso contro l'art. 517 *del cod.* pen., che estende la pena *ai contravventori fino* a 250 lire ed a tre mesi di carcere, « per aver seppellito quella donna senza il permesso dell'officiale dello stato civile ». Il parroco richiamò il dott. Buttazzoni. In quel secondo dibattimento, che durò due ore crescenti, nei due discorsi che quell'egregio avvocato pronunziò in difesa del suo cliente, tale si fu la pronta e vivace sua parola, tale l'analisi di molti articoli di legge da lui citati, così stringenti e logiche le conseguenze che dedusse da'principii *incontrastabili*, che il pubblico restò meravigliato ed estatico, e fece sentenza da sè, prima che *il* regio Pretore incominciasse a *leggere la sua*, che per la seconda volta gli accusati prosciolse. E le spese? Il dott. Buttazzoni, ironicamente, chiamò beatissimo il Regno d' Italia; ed io puro ripeto che in questo beatissimo Regno, il pantalon paga.

E qui mi dirà taluno: Perchè il Forabosch chiamò l'avv. Buttazzoni a difenderlo, liberale puro sangue? In primo luogo, perchè il Buttazzoni è uomo di distinta capacità, e, *quando vuole*, sa difendere per bene i suoi clienti; tanto più in argomento che trattavasi di causa chiara e giusta. In secondo luogo, perchè in questo secolo di lumi di libertà, di eguaglianza i clericali hanno, il più *delle volte*, torto preventivamente, consecutivamente e finalmente. Da ultimo, perchè quando un liberale dà ragione, e con evidenza, al prete, anche il rozzo ed il gonzo resta convinto che ne ha da vendere.

Conchiudo. Il prete non può essere citato in giudizio per seppellimenti, perchè di questi è *responsabile la sola famiglia*, o chi fa per essa. Che se pure verrà citato, potrà temere una sentenza da Pilato nel *solo* caso che il *giudice o sia* un ignorante, che non conosce la legge; oppure sia un vile, il quale scientemente vuole conculcare la legge e la propria coscienza, per ingraziarsi i monelli di piazza o i cialtroni da caffè.

Z.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa anticiclonie estesissimo intorno alla Germania, pressione bassa (746) all'estremo nord, leggermente bassa in Algeria, Berlino 783, Algeri 766. In Italia nelle 24 ore barometro salito al nord, disceso al sud, pioggie al centro, nevicate sull' Appennino centrale. Venti freschi settentrionali sul medio versante adriatico, temperatura leggermente diminuita al centro. Stamane sereno sul Piemonte, venti settentrionali qui e là freschi al nord e centro, variabili e deboli altrove. Barometro 763 all' estremo nord, 768 sul Tirreno. Mare agitato sul *golfo* di Venezia, mosso altrove.

Tempo probabile.

Venti settentrionali da freschi e forti sull'Italia superiore intorno al levante, venti freschi al sud. Cielo nuvoloso con nevicate al nord e stazioni elevate, qualche pioggia, temperatura in diminuzione.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

APPUNTI STORICI

Quattordici secoli fa

anno 487 dopo Cristo.

Clodoveo presa Soissons dilata il dominio dei Franchi sino ai confini dei Borgognoni.

Vien trovato il *corpo di* san Barnaba apostolo con in mano il vangelo di san Marco scritto di suo pugno.

Popoli del Norico passano in Italia col corpo di san Severino, che, sepolto nel 482 ed ora disumato, fu trovato intatto benchè non si fosse unto di balsamo. Fu poi deposto e venerato in Napoli. (*Mons. Franchi*, III. 570.)

Diario Sacro

Martedì 1 marzo — *S. Raimondo* di Penafort. — P. Q. ore 9 m. 17 mattina.

STATO CIVILE

Bollet. Sett. dal 20 al 26 febbraio 1887.

Nascite

		maschi		femmine
Nati vivi	maschi	6	femmine	6
» morti	«	2	«	1
Esposti	«	1	«	5

Totale N. 21.

Morti a domicilio

Elvira Pascoletti di Domenico d'anni 7 scolara — Giacomo Marin fu Pietro d'anni 73 vetturale — Giuseppina Giuliani-Franceschelli di Giuseppe d'anni 32 casalinga — *Anna Cinello-Norsa fu Luigi* d'anni 82 casalinga — Angela Tosolini fu Enrico di anni 2 — Ernestina Franzolini di Santo di giorni 14 — Anna Vecchiatto di Angelo di anni 1 e mesi 7 — Maria Meneghini di Luigi di mesi 1 — Teresa Fabris-Rubini fu Gio. Battista d'anni 87 possidente — Lucia Caporale-Foschiatti fu Vincenzo di anni 72 contadina — Rosa Cigalotto di Giacomo d'anni 2 e mesi 7 — Teresa Pittia-Diana fu Mattia d'anni 60 casalinga — Evangelina Sgobaro di Giuseppe d'anni 14 scolara — Regina Teja-Baldassi fu Giuseppe d'anni 58 casalinga.

Morti nell' Ospitale civile

Anna De Sabata-Bertossi fu Vincenzo di anni 44 contadina — Antonio Codugnello fu Giacomo d'anni 55 fornaio — Agnese Deretti di giorni 5 — Lucia Quaino fu Leonardo d'anni 23 serva — Giuseppina Armanni d'anni 1 e mesi 5 — Angelo di Benedetto fu Gio. Battista d'anni 80 agricoltore — Catterina Dacuni di giorni 11.

Morti nell' Ospitale Militare

Giuseppe Nofroni di Stefano d'anni 22 soldato nel 76 regg. fanteria.

Totale N. 22.

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Antonio Staiz tipografo con Amalia Passigh cameriera — Luigi Modotto facchino con Virginia Barazzutti contadina — Gio. Battista Comuzzi fabbro-ferraio con Maria Danielis serva — Giuseppe Delle Vedove agricoltore con Santa Pianta contadina — Angelo Premoso fornaio con Elena Minutello setaiuola — Giovanni Malisan agricoltore con Catterina Cantarutti serva — Lodovico nob. di Caporiacco ingegnere con Emma Bandiani agiata — Giuseppe Picco linaiuolo con Maria Zanello sarta — Tommaso Tramontini furiere nel 30 Distretto militare con Marianna Zilio casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Federico Lauchin negoziante con Rosa Da Pozzo casalinga — Gio. Battista Don guardia-fili telegrafico con Antonio Della Siega serva — Antonio de Finetti negoziante con Marianna Degani agiata.

ULTIME NOTIZIE

(*Nostra corrispondenza.*)

LA MORTE DEL CARDINALE JACOBINI

Roma, 27 febbraio 1887.

Venerdì poco dopo che aveva impostata la mia ultima, udii circolare per Roma la dolorosa notizia che il Cardinale Jacobini era ricaduto e gravemente.

Più tardi si seppe che l' illustre infermo sarebbe stato Viaticato. L' impressione fu vivissima quanto dolorosa la nuova. Pur troppo si doveva temere che il male non fosse del tutto cessato, ma la fibra, il coraggio dell' illustre Porporato prometteva anche che la tregua al male sarebbe stata almeno un poco duratura, quantunque il Cardinale poco sperasse di sua salute.

Le sue previsioni pur troppo si avverarono. — Circa al tocco, venerdì S. Santità si recò nelle stanze dell' Eminentissimo e lo confortò di Sua presenza e dell'Apostolica Benedizione. Alle ore 4 1/2 circa Mons. Samminiatelli gli recava il S. Viatico, accompagnato da tutti gli impiegati della Segreteria di Stato, e seguito da altissimi dignitari fra cui Mons. Boccali Uditore Santissimo e Mons. Bisleti, e Camponi camerieri secreti participanti di S. Santità. Commovente scena delle grandezze della religione di Cristo.

Poco dopo le 5 il R. P. Pifferi ha amministrato all' illustre infermo il Sacramento dell'Estrema Unzione.

Lo stato morale del Cardinale si mantenne *sempre lucido e tranquillo. Egli* attendeva la sua fine con quella calma come chi sa di aver combattuto *secondo* il dovere ed attende di presentarsi al suo Sovrano e Duce.

L' agonia fu lunga, ma non così come li stessi medici la presentivano. Ieri a sera circa alle 11 Egli spirava.

La notizia della Sua morte si sparse con generale dolore. L' E.mo Cardinale era amato da tutti.

F.

TELEGRAMMI

Sofia 27 — La voce sparsa all' estero di una *rivoluzione a Sofia è assolutamente* infondata. Tutto il paese è tranquillo.

Parigi 27 — Una nota dell' *Havas* smentisce nuovamente ogni progetto di rettificare la frontiera fra il Marocco e l' Algeria.

Costantinopoli 27 — Il principino di Napoli è arrivato il 26 corr. a Tiberiade ed è partito oggi per Damasco.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO avvenute nel 26 febbraio 1887

Venezia	15	18	34	25	36	Napoli	1	03	38	35	44
Bari	66	64	78	90	12	Palermo	15	85	65	32	33
Firenze	66	39	50	44	71	Roma	11	35	16	5	59
Milano	42	34	84	90	27	Torino	87	70	84	86	40

CARLO MORO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del Giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto
	» 6.10 » omnib.		» 7.36 » diretto
	» 10.29 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3.36 pom. om.
	» 5.11 » diretto		» 6.19 » diretto
	» 8.30 » »		» 8.05 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10. » omnib.
	» 11.— » misto		» 12.30 pom. »
	» 0.45 pom. omnib.		» 4.30 » misto
	» 8.47 » »		» 8.08 » omnib.
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant. omnib.
	» 7.44 » diretto		» 4.56 pom. »
	» 10.30 » omnib.		» 7.35 » »
	» 4.20 pom. »		» 8.20 » diretto
per CIVIDALE	ore 7.47 ant.	da CIVIDALE	ore 7.02 ant.
	» 10.20 »		» 9.47 »
	» 12.55 pom.		» 12,37 pom.
	» 3.— »		» 3.32 »
	» 6.40 »		» 6.27 »
	» 8.30 »		» 8.17 »

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

27-2-1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millimetri	760.0	761.1	763.6
Umidità relativa	53	48	22
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	S	SE	SE
Vento { veloc. chil.	1	18	19
Termom. centigrado	6.6	9.9	6 7

Temperatura massima 13.7 | Temperatura minima all'aperto — ?.
» » minima — 2.5

Notizie di Borsa

28 febbraio 1887

Rend. it 5010 god. da 2 gennaio 1887	da L.	9680	a L.	9690
Id id da 1 luglio 1887	da F.	9463	a L.	9473
Rend. austr. in carta	da F.	7845	a F.	7860
id in argento	da L.	80 --	a F.	8025
Fior. eff	da L.	201 —	a L.	20125
Bancanote ronst.	da L.	201 —	a L.	20125

Ai R. Parroci e Sigg. Fabbriceri

La premiata fabbrica di cera lavorata dell' antica Ditta Fratelli ALESSI ha l'onore di avvertire la sua numerosa clientela che per le innovazioni ed i radicali miglioramenti praticati nella sua fabbrica, è in grado di offrire ai suo clienti cera lavorata che non teme confronto, nè per durata, nè per modicità di prezzo.

Fiduciosa di ricevere numerosi comandi i quali verranno eseguiti colla massima puntualità, nè anticipa tanti ringraziamenti. 34

Urbani e Martinuzzi

(GIÀ STUFFERI)
Piazza S. Giacomo — UDINE

Trovansi assortiti di Apparati Sacri, e qualunque articolo per uso di Chiesa, con oro e senza.

Inoltre la suddetta Ditta previene che tiene pure un completo assortimento di Panni, e Stoffe nere delle *migliori* Fabbriche Nazionali ed Estere, in modo da offrire prezzi di non temere concorrenza.

Facciamo appello alle Spettabili Fabbricerie e Reverendo Clero prima di ricorrere ad altre Piazze di venire al nostro negozio e constatare la lealtà di quanto accenniamo.

Tipografia del Patronato. Udine.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D' ITALIA)

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor **Ernesto Pagliano**, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

Non contengono zuccaro, oppio, nè suoi sali, perciò sono le uniche pastiglie che non guastano la digestione. — Hanno proprietà abortiva se si usano al principio del male e perciò d'effetto sicuro contro le **tossi incipienti** (raffreddori) **malattie infiammatorie della gola, afte, afonia,** ecc. — Si deve consumare una scatola in due giorni dai grandi, la metà dai piccoli. Per il grandissimo smercio che hanno in tutta Europa vanno soggette ad innumerevoli contraffazioni perciò si garantiscono solo quelle che si trovano racchiuse in scatole identiche al presente disegno. Dette scatole sono avvolte all'opuscolo che accompagna tutte le Specialità dello stesso Autore Dott. GIOVANNI MAZZOLINI di Roma dal medesimo firmato. Sono riavvolte in carta gialla con marca di fabbrica in filograno e coll'incisione che si trova sul coperchio della stessa scatola. Si vendono in tutte le principali farmacie del mondo a L. **1,50** la scatola. — Si spediscono dal Fabbricatore per pacchi postali coll'aggiunta di 60 cent. Un pacco può contenere 24 scatole.

Acqua Ferruginosa Ricostituente. Sovrano ed infallibile *rimedio* per riacquistare subito le forze debilitate per lunghe malattie, anemia, perdite di sangue, indebolimenti provenienti da qualsiasi causa. — Riattiva la virilità perduta per il troppo abuso. L. **1,50** la bottiglia, che basta per 15 giorni. Si vende dallo stesso inventore e fabbricatore Dott. GIOVANNI MAZZOLINI di Roma al suo *Stabilimento Chimico Via Quattro Fontane 18*, ed in tutte le buone farmacie. Un pacco postale contiene tre bottiglie; si ricevono franche per L. **5,10.**

Unico deposito in Udine alla Farmacia Comessatti. 3

Deposito in Udine presso l' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28.

Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 30 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie

Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'erpete, i dolori articolari, le affezioni emorroidali, la scrofola, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.

Gr. 800 L. 6.
IL SOVRANO DEI DEPURATIVI
SPECIFICO
DEL PROF. MALAGUTI
PREPARATO NELLO STABILIMENTO FARMACEUTICO
C. CASSARINI
Da S. Salvatore
IN BOLOGNA.
L. 6.

Depurativo prescritto dai primari medici, per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, che vogliono far credere superiori a tutti.

Ai BUONGUSTAI

SELVAGGINE CUCINATE E CONSERVATE

e Pâtés di

Pernici, Fagiani, Beccaccie, Quaglie, Allodole, Tordi, Lepre, e di *Foje Gras* (fegato grasso d' oca) da L. 2.50 — L. 3.00 — L. 5.50 e L. 6 — la scatola — della casa Antognoli Frères di Bruxelles premiata con diploma d' onore e medaglia d' oro alle esposizioni di Bruxelles e di Anversa. —

Polleria arrosto ed alesso in scatole da K. 1[2 a L. 1.80 la scatola.

—

Pesci marinati ed all' olio e legumi della premiata casa V. Boligny di Parigi. Deposito di carni Inglesi ed Americane.

Mandando semplice biglietto di visita a **G. e C. F.lli Bertoni** negozianti in Conserve Alimentari in Milano via Broletto, 2, Rappresentanti e depositari esclusivi per tutta l'Italia si spedisce il catalogo coi prezzi 10

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — **Felice Bisleri** — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino, ed anche solo.

Attestato medico

Sig. FELICE BISLERI,

Milano

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l' uso dei *rimedi tonici*, e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le *psico-nevrosi*, nella *maggior* parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all' essenziale loro trattamento.

Cav. CESERE Dott. VIGNA
Direttore del Frenocomio di San Clemente

Dott. CARLO CALZA
Medico Ispettore dell'Ospedale Civile

Venezia, 20 Agosto 1885

Si vende in Udine nelle farmacie BOSERO AUGUSTO; ALESSI FRANCESCO, diretta da Sandri Luigi; e dai Sigg. Minisini Francesco e Schönfeld. 13

Dello strolic di C. Plain

essendosene tirate quest'anno parecchie migliaia di copie, ne restarono ancora alcune continuis; si spediscono 12 copie a chi manda una lira anche in francobolli al Patronato e a C. Plain Trivignano, e copie 1 a chi manda una cartolina al medesimo indirizzo.

TRAFORO ARTISTICO

Del Legno, Metallo, Corno, Avorio e Tartaruga

Rappresentanza per Udine e provincia presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28.

L' arte del traforare mediante seghe filiformi sottili assicelle ricavandone lavori artistici, va ogni dì più progredendo e diffondendosi. Ragioni di questo suo rapido sviluppo è la facilità grandissima con cui si apprende, e l' utile che il dilettante ne ricava.

I ragazzi del pari che gli uomini maturi, le giovinette del pari che le signore, senza bisogno di speciali istruzioni riescono con tutta facilità a fare graziosi oggetti non solo d' ornamento, ma anche di domestica utilità, come ad esempio ventagli, etageres, cestelli, cornici per ritratti, cofanetti, porta orologi, calamai, tagliacarte, portasigari ecc., ecc.

L' ufficiale nella caserma o a bordo di una nave, il convalescente nella sua stanzetta, il villeggiante nelle piovose giornate autunnali, e tutti coloro che consacrano alla famiglia le lunghe serate d' inverno trovano nel traforo un aggradevole passatempo, col vantaggio di possedere poi oggetti artistici di gran effetto e di un valore molto superiore a quello della materia impiegata.

Grazie a questi meriti l' arte del traforo ha preso un nobilissimo posto nei principali istituti educativi del regno. Distintissimi educatori la riconobbero infatti adatta a sviluppare riccamente le facoltà intellettuali dei giovanetti. Mercè il traforo essi imparano a connettere i pezzi che costituiscono l' oggetto, e così acquistano la pratica del fare, del costruire. In tal modo viene sviluppandosi nello tenere menti l' utile brama del lavoro, che è fonte di dolci compiacenze. Il traforo ha trovato entusiastica accoglienza, ed è tale l' ardore con cui tutti si dedicano a questo utile passatempo, che il miglior regalo, senza dubbio, è quello dei pochi utensili e disegni, occorrenti per eseguirlo.

Disegni artistici, assicelle, archetti, tavolette da lavoro, lime, succhielli, e tutti gli utensili per traforare trovansi in deposito presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28, Udine, ai prezzi segnati nel catalogo che si spedisce franco a chiunque ne faccia richiesta.